

**Adorno Antonio**

**Da:** Adorno OASI CANA [FamigliaVita] [associazione@oasicana.it]  
**Inviato:** mercoledì 11 aprile 2007 9.09  
**A:** info@oasicana.it  
**Oggetto:** «I Dico? Farli pagare alle famiglie è anticostituzionale» - da Avvenire

*Carissimi amici dell' Associazione OASI CANA Onlus, ecco le notizie su  
Famiglia e Vita*



**5 PER 1000:** AIUTARE LA FAMIGLIA NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI NON COSTA NULLA

### «I Dico? Farli pagare alle famiglie è anticostituzionale»

Intervista al giurista Luca Antonini  
di **Francesco Riccardi** - da Avvenire del 6 aprile 2007

«Riconoscere le unioni di fatto sarebbe chiaramente anticostituzionale. Perché verrebbe violata quella preminenza della "famiglia come società naturale fondata sul matrimonio" che la Carta indica chiaramente all'articolo 29. E perché, dirottando risorse dalle famiglie alle unioni generiche, si finirebbe per peggiorare una situazione già squilibrata ai danni della stessa famiglia».

Luca Antonini, ordinario di Diritto costituzionale all'Università di Padova, è tra i primi firmatari dell'appello di un gruppo di costituzionalisti a difesa della famiglia e di una corretta interpretazione della nostra Carta fondamentale. In passato ha preso parte all'Alta commissione per il federalismo fiscale e ha dunque analizzato a fondo i nessi tra fisco e famiglia; fra trasferimenti e prelievi che interessano in particolare i nuclei con figli.

#### Qual è il riconoscimento particolare che la Costituzione assegna alla famiglia?

«L'articolo 29, ma anche quelli successivi che sono collegati – il 30, 31, 34 e 37 – garantiscono alla famiglia un regime preferenziale, conferendole allo stesso tempo un'autonomia particolare, in ragione della funzione unica che essa svolge nella società. Aldo Moro la definì "cellula creatrice di vita sociale"».

#### Altri studiosi, però, richiamano gli articoli 2 e 3 della stessa Costituzione per giustificare l'istituzionalizzazione delle convivenze.

«È un errore, perché quelle norme si limitano a garantire la libertà di costituire relazioni affettive e formazioni sociali di convivenza, ma tutti gli altri articoli che abbiamo richiamato prima escludono che queste ultime possano ricevere lo stesso riconoscimento e trattamento della famiglia fondata sul matrimonio. E infatti, non a caso, ai coniugi viene richiesto l'adempimento di determinati obblighi».

#### Perché dunque sarebbe incostituzionale il riconoscimento delle coppie di fatto?

«Innanzitutto perché si violerebbe il principio di uguaglianza. Non si può trattare in maniera uguale due cose che sono profondamente diverse e non si può estendere ad altre formazioni ciò che è previsto per la famiglia fondata sul matrimonio. Inoltre l'istituzionalizzazione delle convivenze comporta una serie di costi e di spese aggiuntive. Risorse che invece andrebbero investite nella tutela della famiglia fondata sul matrimonio, già oggi decisamente penalizzata».

#### Quali sarebbero i costi aggiuntivi?

«Il disegno di legge sui Dico prevede tra l'altro il diritto ai ricongiungimenti familiari e, come dimostra il caso dei Pacs in Francia, per la pubblica amministrazione si prospettano trasferimenti onerosi e ricerche di nuovo personale. Le modalità della concessione della pensione di reversibilità al convivente sono ancora tutte da stabilire, ma certo si stima una spesa assai elevata. E ancora, abbiamo gli sconti sull'imposta di successione; i costi aggiuntivi per l'edilizia pubblica e quelli relativi alla concessione del permesso di soggiorno ai conviventi extracomunitari. Tutto questo viola quella priorità nell'assegnazione dei benefici di cui dovrebbe godere la famiglia fondata sul matrimonio. Per paradosso, infatti, i costi delle scelte individuali di convivenza sarebbero addossati alla fiscalità generale, alla quale contribuiscono proprio quei genitori che non si vedono adeguatamente riconosciute le spese sostenute per allevare i figli».

#### Ma la famiglia non perderebbe i suoi benefici...

«... che però non sono adeguati. Bastano due dati per rendersene conto. Negli altri Paesi europei la spesa complessiva a favore delle famiglie ammonta al 7,7% del Pil. In Italia siamo fermi al 3%, meno della metà. Ancora, fino al 2006 da noi veniva riconosciuta una deduzione dall'imponibile di 2.900 euro per ogni figlio a carico. In Germania la deduzione è di 15mila euro. Da quest'anno poi siamo tornati alle detrazioni (800 euro per il coniuge e per ogni figlio, a scalare a seconda del reddito) con un aggravio pesantissimo per le famiglie con figli, penalizzate in particolare dalle addizionali regionali e comunali che, oltre ad essere spesso aumentate, agiscono su una base imponibile non più ridotta "a monte" dalle deduzioni. Già in questa situazione possiamo ben dire che esiste una violazione del dettato costituzionale ai danni della famiglia».

**Qual è la violazione?**

«È il mancato rispetto dell'articolo 53, secondo il quale «Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva». Le famiglie sostengono costi assai elevati per l'allevamento e l'educazione dei figli. Alcuni studi hanno stimato in una cifra oscillante fra i 140 e i 170mila euro, il costo per crescere un figlio da zero a 18 anni. Ma di questo costo – che è anche un investimento per la società – lo Stato non tiene conto, se non in misura ridottissima, con ciò venendo meno appunto al criterio di giustizia fissato nell'articolo 53».

**Ma ci sono diritti individuali che possono essere riconosciuti ai componenti delle coppie di fatto?**

«Certo, utilizzando tutti gli strumenti del diritto privato che già esistono, senza oneri per la collettività. E soprattutto senza normare ed equipare alla famiglia nuove forme di relazione, che non assicurano alla società quello stesso valore aggiunto garantito dal legame stabile e dall'assunzione di responsabilità caratteristico invece del matrimonio».

**In Europa**

Si sta consolidando un movimento internazionale familiare senza precedenti in Europa», ha sottolineato all'agenzia Fides Lola Velarde, Presidentessa della Rete Europea dell'Istituto di Politica Familiare. Uno degli ultimi frutti di questa mobilitazione è stato la firma, nella sede del Parlamento Europeo, da parte di 20 federazioni, confederazioni, associazioni ed eurodeputati, di una Risoluzione sulla famiglia in Europa dal titolo «La famiglia è il pilastro del modello sociale europeo».

La firma di questa risoluzione ha avuto luogo il 28 marzo nella cornice di un Seminario preparatorio del IV Congresso mondiale della famiglia che si svolgerà dall'11 al 13 maggio a Varsavia (Polonia). Nella risoluzione si affermano sei principi basilari della famiglia: il matrimonio è il fondamento della famiglia, perciò «il riconoscimento giuridico di forme diverse di famiglia debiliterebbe le basi necessarie all'equilibrio della società». La famiglia garantisce i diritti dei bambini, è il secondo principio basilare riconosciuto: cioè riconosce il diritto alla vita dal concepimento alla morte naturale, e il diritto di essere accolti ed educati dal proprio padre e dalla propria madre. Inoltre la famiglia è il posto dove si vive la complementarietà uomo-donna, ricordando che «l'uguaglianza uomo-donna deve essere riaffermata ed attuata, ma senza negare le differenze». Il quarto principio basilare è la famiglia, fondamento della società, perché è «il primo luogo di accoglienza alla vita; luogo della trasmissione dei valori materiali, morali, culturali e spirituali; il luogo delle prime esperienze della vita in società: quello della solidarietà tra i suoi membri e tra le generazioni». Inoltre la famiglia sostiene il legame sociale e la solidarietà tra le generazioni e, infine, la famiglia è un investimento economico e sociale, cioè, «la famiglia rende servizi a tutta la società ed assicura la sua sopravvivenza ed il suo futuro». Per tutto ciò, si chiede nella risoluzione che «tutte le decisioni europee prendano in considerazione la prospettiva di famiglia poiché la famiglia è il pilastro del modello sociale europeo».

firma sulla dichiarazione dei redditi (CUD, 730 o UNICO)  
per dare il 5 per mille alla Associazione OASI CANA Onlus.

Basta firmare l'apposito modulo e indicare il nostro Codice Fiscale **97082060829**

Associazione OASI CANA Onlus newsletter

\_\_\_\_\_designed by Antonio Adorno\_\_\_\_\_

<http://www.oasicana.it>

La presente e-mail fa parte del servizio di documentazione del Centro Studi sulla Famiglia "Sedes Sapientiae" dell'Associazione OASI CANA Onlus, ([www.oasicana.it](http://www.oasicana.it)). Si tratta di studi, ricerche, segnalazioni, notizie relative alla Famiglia e alla Vita.

[Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate http://www.oasicana.it/elenca\\_files\\_2007/elencafilesnw.php](http://www.oasicana.it/elenca_files_2007/elencafilesnw.php)

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne puoi cancellarti automaticamente [cliccando qui](#)

Chi avesse ricevuto questa mail da altri e volesse iscriversi a questa lista basta che [clicchi qui](#).

sei iscritto con l'indirizzo [info@oasicana.it](mailto:info@oasicana.it)

Per qualsiasi esigenza o per segnalarmi eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a [info@oasicana.it](mailto:info@oasicana.it). - Antonio Adorno

**INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI**

Le comunichiamo che i suoi dati personali sono trattati per le finalità connesse alle attività di comunicazione della Associazione OASI CANA Onlus. I trattamenti sono effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati. Il titolare dei trattamenti è l'Associazione OASI CANA Onlus, con sede in Palermo, Corso calatafimi, 1057.

Il responsabile dei trattamenti è l'Ing. Antonio Adorno, domiciliato per la carica presso la suindicata sede.

In relazione ai trattamenti dei dati che la riguardano, lei potrà rivolgersi al suddetto responsabile per esercitare i suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice. In qualunque momento lei lo desidera può richiedere la cancellazione dei suoi dati personali dalla mailing list seguendo le istruzioni suindicate o inviando una e mail all'indirizzo [info@oasicana.it](mailto:info@oasicana.it).